

MOZIONE n. 48

presentata in data 19 novembre 2015

a iniziativa dei consiglieri Biancani, Volpini, Giancarli, Busilacchi, Micucci, Urbinati, Giacinti, Traversini, Talè, Rapa, Minardi **“Contrarietà alla realizzazione nel territorio marchigiano di inceneritori previsti all'articolo 35 del decreto legge n. 133 del 12 settembre 2014, c.d. “Decreto Sblocca Italia””**

L'Assemblea legislativa delle Marche

Premesso che:

il decreto legge n. 133 del 12 settembre 2014 (Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione di opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive) c.d. “Decreto Sblocca Italia”, convertito con modifiche dalla Legge 11 novembre 2014, n. 164, introduce norme riguardanti il settore della gestione dei rifiuti, con particolare riguardo all'impiantistica di smaltimento;

all'articolo 35, primo comma, della citata legge si prevede, tra l'altro, che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto individua a livello nazionale la capacità complessiva di trattamento di rifiuti urbani e assimilati degli impianti di incenerimento in esercizio o autorizzati a livello nazionale, con l'indicazione espressa della capacità di ciascun impianto, e gli impianti di incenerimento con recupero energetico di rifiuti urbani e assimilati da realizzare per coprire il fabbisogno residuo, al fine di attuare un sistema integrato e moderno di gestione dei rifiuti, garantire la sicurezza nazionale nell'autosufficienza, prevenire e superare le procedure di infrazione europee;

l'articolo 35, comma 3, prevede che tutti gli impianti di recupero energetico da rifiuti sia esistenti che da realizzare devono essere autorizzati a saturazione del carico termico;

l'articolo 35, comma 6, prevede che negli impianti di recupero energetico deve essere assicurata priorità ai rifiuti urbani prodotti nel territorio regionale fino al soddisfacimento del relativo fabbisogno e, solo per la disponibilità residua autorizzata, al trattamento di rifiuti urbani prodotti in altre regioni. Si prevede altresì che sono ammessi, in via complementare, rifiuti speciali pericolosi;

il Ministero dell'Ambiente ha recentemente predisposto il predetto schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in cui la Regione Marche viene individuata come regione idonea ad una termovalorizzazione della capacità di 200.000 ton/anno;

ai sensi della Direttiva Quadro europea in materia di rifiuti 2008/98/CE la gerarchia della gestione dei rifiuti risulta così individuata:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo
- e) smaltimento

tenuto conto che:

- l'articolo 182-bis del d.lgs 152/2006 definisce i “Principi di autosufficienza e prossimità” nello smaltimento dei rifiuti urbani e prevede che lo smaltimento dei rifiuti e il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati deve avvenire in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta;
- l'articolo 199 del d.lgs 152/2006 demanda alle Regioni l'approvazione dei Piani Regionali per la Gestione dei Rifiuti e che la previsione all'art. 35 del d.l. 133/2014 andrebbero ad inficiare le scelte di pianificazione contenute nei predetti strumenti regionali definiti dal d.lgs 152/2006;

- per promuovere il riciclaggio, l'art. 181 D. Lgs 152/06 dispone che siano le Regioni a stabilire i criteri con i quali i Comuni provvedono a realizzare la raccolta differenziata in conformità a quanto previsto dall'articolo 205. Inoltre è previsto che "le autorità competenti realizzino entro il 2015 la raccolta differenziata almeno per carta, metalli, plastica e vetro, e ove possibile per il legno, nonché adottino le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi:

considerato che:

ad oggi in Parlamento si sta discutendo sull'opportunità di riesame dello schema di Decreto del Presidente del Consiglio di cui al "Decreto Sblocca Italia" rilevando la necessità di una maggiore coerenza con la ratio legis dell'art. 35 del decreto legge 133/2014 e suggerendo l'avvio di una ulteriore fase di raccolta dati per adempiere ad programmazione nazionale basata sulla scorta delle variazioni intervenute a seguito di applicazione della pianificazione regionale in materia;

tra gli indirizzi della Giunta regionale di cui alla DGR 484 del 3/4/2013, così come inoltre recepiti nel Piano regionale per la gestione dei rifiuti approvato con DACR n. 128/2015 (e notificato al Ministero e alla Commissione europea), si legge: "Prevedere che, fino al raggiungimento del 70% di raccolta differenziata, conseguito in ciascuno degli ATO della Regione, non sia ammessa sul territorio dei singoli ATO, la realizzazione e l'esercizio di nuovi impianti di smaltimento rifiuti tramite termovalorizzazione;"

considerato invece che:

l'articolo 35 del d.l. 133/2014 rappresenta un elemento detrattore rispetto ad una più ampia attuazione delle politiche gestionali di prevenzione e riciclaggio ai sensi dell'articolo 181 – "Riciclaggio e recupero dei rifiuti";

preso atto che:

il DM attuativo dell'art.35, comma 1 del d.l. 133/2014 "Decreto Sblocca Italia" convertito con modifiche dalla l. 164/2014 prevede che la Regione Marche venga individuata come regione idonea ad una capacità di termovalorizzazione pari a 200.000 ton/anno, quantità che non trova giustificazione ad attuazione degli scenari previsti dal vigente Piano Regionale di Gestione Rifiuti;

tale virtuosità regionale è determinata da obiettivi di raccolta differenziata previsti nel medesimo piano che puntano al superamento del 70% e che consentono, pertanto, di contravvenire all'esigenza di smaltimento della frazione secca di rifiuto tramite incenerimento;

ad oggi la Regione Marche ha già raggiunto una percentuale di raccolta differenziata pari al 63,4% che la pone al terzo posto in Italia;

con l'applicazione di quanto previsto dal predetto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si genererebbe un'economia inversa negli obiettivi di produzione di raccolta differenziata;

in base allo schema di decreto attuativo di cui al "Decreto Sblocca Italia" la nostra regione dovrebbe pertanto incenerire quantità di rifiuti urbani determinati non per un'errata pianificazione regionale ma per sopperire all'incapacità delle altre regioni di attuazione di efficaci piani di gestione dei rifiuti;

Tutto ciò premesso:

ESPRIME LA PROPRIA CONTRARIETA'

alla termovalorizzazione tramite incenerimento, ovvero co-incenerimento, dei rifiuti, visto quanto disposto dal vigente Piano regionale dei rifiuti che prevede obiettivi di raccolta differenziata superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad esprimere parere negativo in sede di conferenza Stato-Regioni alla realizzazione nel territorio marchigiano di qualsiasi inceneritore e di qualsiasi capacità, che sia disposta o prevista in attuazione dell'art. 35 del DL n. 133/2014, se in contrasto con il vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.